

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
Edizione aggiornata
con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

12

lunedì 17 dicembre 2007

Unità
LO SPORT

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
Edizione aggiornata
con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Anello

Dalle carezze alle «molestie sportive»: Laure Manadou, nei ritagli del tempo agli europei di nuoto, ha affrontato l'ex Luca Marin, lo ha preso a male parole, si è tolta un anellino, ultimo ricordo del loro amore e glielo ha tirato addosso. Scarsa di mira la bella francese ha colpito Filippo Magnini



IN TV

■ **8:45 Eurosport**
Sci, Fondo Uomini
■ **9:55 Rai Due**
Sci, Slalom speciale
■ **11:00 Eurosport**
Sci, Fondo donne
■ **11:15 Sky Sport 2**
Rugby Heineken Cup
■ **12:55 Rai Tre**
Sci, 2ª manche
■ **14:00 Sky Sport 2**
Basket Upim-Benetton
■ **15:00 Sky Sport 1**
Calcio, Torino-Roma

■ **15:30 Sport Italia**
Calcio argentino
■ **16:30 Espn**
Calcio, Premier League
■ **17:30 Sport Italia**
Basket Nba
■ **20:00 Eurosport**
Calcio, Fifa Gala
■ **20:30 Sky Sport 2**
Volley, Verona-Bassano
■ **23:30 La7**
Calcio, Le partite...
■ **2:30 Sky Sport 2**
Basket Nba



Paolo Maldini, 39 anni, alza il trofeo mondiale Foto di Kimimasa Mayama/Ansa-Epa

I più forti

Milan campione del Mondo
Boca battuto 4-2, reti di Inzaghi (2)
Nesta e dell'immenso Kakà

di Massimo Solani

PRIMA IL LIVERPOOL, ADESSO IL BOCA Se la vendetta è davvero un piatto che va consumato freddo allora il Milan ha scelto il 2007 per rimettere a posto qualche conto con la storia. A maggio vincendo la Champions League contro la squadra che nel 2005 gli aveva soffiato da sotto al naso la coppa

dalle grandi orecchie, ieri a Yokohama sollevando al cielo la nuova Intercontinentale dopo che la vecchia nel 2003 era fuggita verso la sala dei trofei del Boca Juniors. Che da ieri non è più la fornita al mondo, visto che con i suoi 18 trionfi internazionali il Milan è ora il club più titolato. Xeneize superati nella storia e sul campo, dopo una partita durata soltanto 45 minuti, i primi, col Milan che nel secondo tempo s'è messo in tasca gli uomini di Miguel Angel Russo fino al 4-2 finale. Frutto della maggior esperienza internazionale, di un tasso tecnico non paragonabile e di una freddezza senza eguali nei momenti che contano davvero. Merito soprattutto dei gol di Pippo Inzaghi,

delle magie di Kakà e della saggezza pratica e un po' contadina di Carlo Ancelotti. Che è il terzo allenatore della storia ad aver vinto la coppa Intercontinentale dopo averla sollevata anche da giocatore, e sempre in rossonero. Gli era già riuscito con la Champions League, si è ripetuto ieri in Giappone, Carletto da Reggiolo: uno che ha la faccia di chi è chiamato ogni volta a dimostrare le sue capacità e il sorriso ironico di chi invece riesce in ogni occasione a beffare ogni scetticismo. Come questo Milan: vecchio, lento e prevedibile a sentire certi commentatori. Sempre vincente quando conta davvero: Champions League, Supercoppa Europea e Mondiale per club in questo 2007. E pazienza se in campionato si stenta con Empoli e Catania. Ma quella di Yokohama è una vittoria che ha gli occhi di Paolo Maldini, il capitano di una vita che ha già deciso di dire "basta", dopo anni di tribolazioni fra gli acciacchi di ginocchia che il 26 giugno compiranno quarant'anni. L'ha alzata



La gioia dei giocatori del Milan Foto di Shuji Kajiyama/Ansa

lui ieri quella coppa al cielo buio del Giappone, lui che alla sua sesta finale Intercontinentale ha finalmente pareggiato il conto col destino e fatto pari (tre vittorie e altrettante sconfitte) ritoccano a quota 26 trionfi il bottino di una carriera senza pari spalmata lungo quasi mille presenze in rossonero. E se Maldini ha ereditato da Franco Baresi la fascia da capitano, questo 2007 ha definitivamente consacrato quello che forse sarà il nuovo capitano del Milan: Ricardo Izecson dos Santos Leite, per tutti Kakà, che oggi vola a Zurigo per sollevare il Fifa World Player. Ennesimo tassello di un mosaico che è già statistica: Intercontinentale, Coppa Campioni, Supercoppa europea, Pallone d'oro e miglior giocatore al mon-

Fifa World Player

Il brasiliano sarà premiato oggi a Zurigo

Un altro pallone d'oro, anche se meno prezioso di quello di France Football, Kakà lo ha ricevuto dagli organizzatori del campionato del mondo per club in qualità di miglior giocatore del torneo, davanti a Clarence Seedorf e a Rodrigo Palacio. Il brasiliano, inoltre, oggi sarà a Zurigo per la consegna del Fifa World Player 2007.

do in dodici mesi. Prima di lui c'era riuscito soltanto Van Basten, nient'altro da aggiungere per un ragazzo che ha soltanto 25 anni. Ne ha quasi dieci di più, invece, Pippo Inzaghi. Che dopo soffiato a Gerd Muller lo scettro di cannoniere europeo più prolifico ieri a Yokohama si è regalato l'ultima perla che mancava alla sua carriera segnando due gol nell'unica competizione che non l'aveva mai visto nel tabellino dei marcatori. Doppietta come nella finale di Champions ad Atene, che sommate alla rete segnata a Monaco in Supercoppa Europea fanno cinque gol in tre finali per un 2007 iniziato con l'ennesimo infortunio e finito con l'ennesimo trionfo. Quando il Milan vince, Pippo c'è.

BOCA JUNIORS-MILAN 2-4 (1-1)
BOCA JUNIORS (4-4-2): Caranta; Ibarra, Maidana, Paletta, Rodriguez; Gonzalez (Ledesma 67'), Battaglia, Banega, Cardozo (Gracian 68'); Palermo, Palacio. All: Russo
MILAN (4-3-2-1): Dida; Bonera, Nesta, Kaladze, Maldini; Gattuso (Emerson 65'), Pirlo, Ambrosini; Kakà, Seedorf (Brocchi 87'); Inzaghi (Cafu 76'). All: Ancelotti
ARBITRO: Rodriguez (Messico)
MARCATORI: Inzaghi (M) 21' e 71', Palacio (B) 23', Nesta (M) 50', Kakà (M) 61', Aut. Ambrosini (M) 85'.
AMMONITI: Ambrosini (M), Ibarra (B), Battaglia (B), Paletta (B)
ESPULSI: Kaladze (M), Ledesma (B).

LA STORIA Nessuna squadra è più titolata, ma all'inizio furono cocenti sconfitte. Come quel 6-0 di Amsterdam...

Da Rivera a Kakà, quarant'anni da padroni

FRANCESCO CAREMANI

Come te nessuno mai. Con il quarto titolo mondiale per club i rossoneri hanno raggiunto quota 18 trofei internazionali, tre in più di Independiente, Boca Juniors e Real Madrid, che vanta però 9 Coppe Campioni. Eppure non fu amore a prima vista. In questi cento e passa anni di storia, il Milan è diventata la squadra più forte del mondo grazie a tanti fattori, tra questi l'esperienza di sconfitte importanti e brucianti. La prima nel '58 a Bruxelles contro il Real Madrid, finale di Coppa dei Campioni: ai tempi supplementari Gento segnò la rete del 3-2 e qualche svista dell'arbitro belga Alsteen fece il resto. Cinque anni più tardi a Wembley, invece, arrivò la prima coppa con le orecchie, grazie al "Conileone" Altafini e a Pivatelli che curò personalmente il regista del Benfica Coluna da costringerlo, a suon di pedate, a giocare quasi da fermo. In quello stesso anno, era il 1963, non bastò il 4-2 di San Siro al Santos di Pelé, perché a Rio de Janeiro, nel ritorno della finale

mondiale, accadde di tutto e i brasiliani pareggiarono il conto con un altro 4-2 e tante botte. Carniglia voleva addirittura ritirare la squadra, ma i dirigenti di allora, più avveduti di quelli contemporanei, glielo impedirono e il Santos vinse lo spareggio che si giocò sempre a Rio. È con Rivera e Rocco, nel 1969, che i rossoneri tornano sul tetto d'Europa e per la prima volta si ergono su quello del mondo. A Madrid Rivera in regia e Prati in attacco umiliano l'Ajax e l'astro nascente Crujff, ben più difficile l'Intercontinentale contro l'Estudiantes di Veron, padre dell'ex giocatore della Lazio. A Milano è un bel 3-0 con Sormani e Combin, ma a Buenos Aires accade di tutto, il Milan perde 2-1 ma vince la coppa e la polizia tenta di arrestare Combin, che sale sull'aereo solo grazie a un energico intervento di Franco Carraro. L'anno prima, 1968, con una doppietta di Hamrin i rossoneri avevano vinto, contro l'Amburgo di Seeler, la loro prima Coppa delle Coppe, che bisseranno nel '73 con-

tro il Leeds United, grazie alla sola rete di Chiarugi, vittoria che costò poi lo scudetto, perso a favore della Juventus nella "final Verona". E la Coppa Uefa? Mai una finale. Curiosamente anche la Supercoppa Europea, nata nel '72, venne a battesimo una sonora sconfitta del Milan. Contro l'Ajax fu 1-0 in casa ma i lancieri rifilarono un incredibile 6-0 ad Amsterdam: in quel momento i più forti del mondo erano loro. E quello era un Milan in calo che dopo qualche mese perse anche la Coppa delle Coppe contro il Magdeburgo di Sparwasser. Dopo circa quindici anni di buio i rossoneri tornano a vedere la luce grazie ad Arrigo Sacchi. Il tecnico di Fusignano "ottimizza" l'unico scudetto conquistato alla guida del Milan vincendo due Coppe dei Campioni, due Supercoppe europee e due intercontinentali. È il Milan olandese che sulla sua strada asfalta rispettivamente Steaua Bucarest, Benfica, Barcellona, Sampdoria, Atletico Nacional de Medellin e Olympia Asuncion: in pratica il Mi-

lan di Sacchi ha vinto da solo un terzo dei trofei che si festeggiano oggi. Con Fabio Capello sono più i dolori che le gioie, la sua corazzata, infatti, perde due finali di Champions, contro l'Olympique Marsiglia e l'Ajax, e due intercontinentali, la prima contro il San Paolo, per squallifica dei francesi, la seconda contro il Velez Sarsfield. Ma in quello stesso anno, 1994, s'era comunque permesso la "finale perfetta", strappando con un roboante 4-0 il Barcellona di Romario e Stoichkov, con Crujff in panchina. Contro l'Arsenal arriverà anche la terza Supercoppa Europea. Quasi un altro decennio ha separato poi il ciclo Sacchi-Capello da quello di Carlo Ancelotti che può ringraziare Pippo Inzaghi per aver sconfitto Juventus, Porto, Liverpool, Siviglia e Boca Juniors, per altri cinque trofei, lasciandone per strade due contro inglesi e argentini, sempre su rimonta degli avversari, sempre ai rigori. Come quella maledetta e indelebile sera a Istanbul, finale di Champions League, con il Liverpool capace di rimontare lo 0-3.